

Settimana
Matildica:
donzelle,
giutti di
piazza e
musica
d'altri
tempi a
Frassinoro



C'ERA UNA VOLTA UNA BADIA

La fondazione dell'abbazia di Frassinoro viene fatta risalire all'anno 1071, secondo un atto sottoscritto da Beatrice di

Canossa, madre della ben più famosa Matilde. I lavori di costruzione della chiesa e del convento iniziarono nell'anno successivo e in pochi anni si conclusero e nel 1077 Papa Gregorio VII consacrò Benedetto primo abate della Badia di Frassinoro. Pochi mesi prima Matilde era succeduta alla madre Beatrice alla guida di Canossa. Le vicende della Contessa Matilde, la figura femminile di maggiore spicco del medioevo, si intrecciano con la storia e gli avvenimenti delle Terre della Badia, possedimenti che gravitavano attorno al grande feudo.

La Badia di Frassinoro era collocata in un luogo di grande valenza strategica: sulla importante Via Bibulca, uno dei sentieri dei pellegrini di attraversamento dell'Appennino e a dominio della vallata del Dragone. E l'influenza di Matilde non si esprimeva solamente sugli aspetti temporali,



all'Abbazia la Contessa aveva garantito la signoria assoluta di tutte le terre da Cerredolo a Farneta e Vitriola, comprendendo l'intera vallata del Dragone e buona parte del Dolo, ma anche sul piano religioso incoraggiando e sostenendo l'ordine benedettino.

Per quasi un secolo, sotto la protezione dei Canossa, la Badia poté svilupparsi, fino a quando prese il sopravvento l'autorità del Comune di Modena cui l'Abate Guglielmo si sottomise nel 1173. Iniziò allora l'inarrestabile declino dell'antico monastero, che, già minato da movimenti franosi che ne avevano resa precaria la stabilità, fu saccheggiato e incendiato nel 1324 dalle truppe pontificie dei Bolognesi, oppositori dei Modenesi. La grandezza dell'antica Badia può essere oggi apprezzata grazie alla perfetta ricostruzione con elaborazione al computer a cura di Diorama grafica digitale.

Per far rivivere la storia affascinante di quell'epoca, a Frassinoro

da tre anni si rinnova l'appuntamento con "la settimana matildica", manifestazione organizzata dal Comune di Frassinoro in collaborazione con le associazioni locali e con il contributo della Provincia di Modena, che propone incontri culturali, rappresentazioni di danza, musica d'altri tempi, teatro e una rassegna degli aspetti di vita medievale con la ricostruzione di scene di vita quotidiana animate da donzelle in costume, mercanti, pellegrini, giocolieri, giutti di strada.

Apri la manifestazione, in programma dal 20 al 28 luglio 2002, la conferenza "Sulle strade di Matilde. Pievi, ospizi e castelli sui percorsi transappenninici nel medioevo". Don Adriano Tollari della Curia Vescovile di Modena e il prof. Paolo Golinelli dell'Università di Verona tratteranno dei più antichi manufatti edificati in Appennino e del flusso dei pellegrini provenienti dalle Terre d'Europa e diretti a Lucca e a Roma e dei viandanti e commercianti di passaggio dalla Toscana all'Emilia sugli antichi tracciati montani, di cui ancor oggi resta traccia, che in epoche lontane erano importanti vie di comunicazione.

Durante la Settimana Matildica il centro storico sarà teatro del Mercato Medievale nelle Terre della Badia con costumi e atmosfera d'epoca e spettacoli del teatro di strada mentre taverne e cantine offriranno i sapori delle Antiche Osterie di Frassinoro. Tradizione e folklore saranno riproposti nel Canto del Maggio che abbina immaginario e reale e mostra quanto il canto, come la musica, porti con sé non solo tracciati di esperienza, ma anche tensioni emozionali che danno voce e volto alla memoria. Chiude la settimana Matildica la Rievocazione storica in costume.



Corteo Matildico
(Quattro Castella)

Frassinoro
La Settimana Matildica
20-28 luglio 2002.
per informazioni
IAT-Valli Del Dragone
Ufficio Informazioni Turistiche
Ufficio di Montefiorino
Tel. 0536.955219
Fax 0536.965312
www.appenninomodenese.net
E-mail: vallideldragone@msw.it
Ufficio di Frassinoro
Tel. 340.3557811



LUGI
CASALGRANDI

A

*Nonantola
torneo
storico dei
Partecipanti.
Disfida al tiro
con l'arco
storico per la
conquista del
Palio dell'Abate*

Palio dell'Abate
21 luglio 2002
Nonantola
Tel. 059.547720
059.549514



IL PALIO DELL'ABATE

La Festa medievale, iniziata nel 1992 dall'Archeoclub di Nonantola, col contributo e patrocinio del Comune di Nonantola e la collaborazione d'altri gruppi di volontariato locali, è diventata col passare delle edizioni, una delle feste in costume d'epoca, tra le più apprezzate della provincia. Una festa medievale che si differenzia dalle altre, per la precisa connotazione degli eventi rievocati, legati alla storica Abbazia fondata nel 752, dal monaco benedettino Anselmo, già duca del Friuli e cognato d'Astolfo, re dei Longobardi. La manifestazione rievoca un avvenimento molto sentito dalla comunità locale, legata all'antico ente della Partecipanza Agraria: il "Rogito di Andrea della Cappellina", il documento col quale, l'11 luglio del 1442, l'Abate Gian Galeazzo Pepoli, concedeva in "affitto perpetuo" a 23 famiglie originarie di Nonantola, le terre dell'odierna Partecipanza. La domenica mattina, l'attuale abate di Nonantola e vescovo di Modena, S.E. Mons. Benito Cocchi, nel corso della funzione religiosa delle 10.30, officiata nella chiesa abbaziale, consegnerà ai discendenti di quelle antiche famiglie originarie (oggi 22), i vessilli con gli

stemmi, che la sera saranno abbinati ad altrettanti arcieri provenienti da tutta la regione, per contendersi, al tiro con l'arco storico, l'ambito Palio dell'Abate, un artistico drappo dipinto con le insegne abbaziali. La famiglia vincitrice, avrà diritto di conservarlo per l'anno in corso e di esporlo alla finestra del Palazzo Nuovo, attuale sede della Partecipanza Agraria. Alle 20 di sera, il corteo in costumi d'epoca formato da oltre 200 figuranti, partendo dal Palazzo Nuovo della Partecipanza, si snoderà per le vie del paese medievale e, dopo una breve sosta davanti all'abbazia, raggiungerà il giardino abbaziale dove, sotto l'imponente mole delle splendide absidi illuminate a giorno, si svolgerà la rievocazione del rogitto e la disfida tra gli arcieri, che vedrà impegnati diversi gruppi, provenienti in paese dagli antichi territori abbaziali: Ravarino, Castelfranco, Vignola, Casumaro, Savignano, Solignano, Marano e Castelvetro. Durante la festa si esibiranno artisti di strada: acrobati, saltimbanchi, streghe, maghi, mangiafuoco, draghi, cavalli e fantastici cavalieri. Ballerini, venditori di piazza, antichi artigiani ed osti medievali, offriranno agli ospiti, saporiti cibi e vini inebrianti,

provenienti dai deschi nobiliari o dalle tavole popolari. Piatti a base di lumache di terra ed altre prelibatezze, elaborate su antiche

ricette dei monaci, si potranno gustare seduti nella Loggia del Monastero o nella rustica Taverna del Gufo, 'accompagnati da una dolce voce di donna e dal suono armonioso delle

